◆ «Basta festività con la morte»: il Fronte animalista manifesta davanti alla Italmacelli

COLLEGNO - *«Basta festività con la morte»*. È il messaggio dei manifestanti animalisti che sabato si sono ritrovati per un presidio di fronte allo spaccio carni dell'Italmacelli di via Venaria 55. C'erano Les chiens des rues Italia, Cani sciolti e il Fronte animalista. Il messaggio è che *«Ogni essere ha diritto di vivere e siamo contrari all'uccisione di esseri senzienti solo per placare il gusto umano»*. Il motto è *«Festeggiare con la vita si può»*, e visto che la carne non si consuma solo durante le feste il tema è ben più ampio. A difesa degli animali e per la salute. Si legge in un volantino: *«Chi segue una dieta vegetariana/vegana ha una minore incidenza di alcune tra le più diffuse patologie, quali infarti cardiaci, alcuni tipi di tumore (colon-retto, stomaco e prostata), morbo di Alzheimer, ipertensione arteriosa e diabete»*. Ma anche per l'ambiente, perché, si legge ancora: *«Il settore dell'allevamento è uno dei fattori principali di inquinamento ambientale a ogni livello»*. Infine per il Terzo Mondo, visto che oltre il 70 per cento della produzione agricola mondiale viene utilizzato come mangime per gli animali da "macello".

Max dei Cani sciolti: *«Non vogliamo creare problemi o tensioni, il nostro presidio è autorizzato dalla questura. Piuttosto ci interessa sensibilizzare le persone sull'alimentazione vegana e dire che esistono altre possibilità percorribili. In altri presidi in giro per l'Italia abbiamo proiettato le immagini reali di ciò che accade agli animali nelle industrie dell'abbigliamento e alimentare. La gente resta scioccata dai filmati, qualcuno si gira dall'altra parte, ma questa è la realtà. Gli animali sentono e provano paura. La loro morte viene accettata di buon grado, ma se la mostri le persone restano sconvolte. Presidiare per sensibilizzare e aprire gli occhi. Il processo che porta una bistecca in tavola non è indolore, anzi. Gli animali sono esseri senzienti che provano paura e dolore. Ucciderli è eticamente sbagliato, così come c'è il tema ambientale. Persino Umberto Veronesi ha detto che l'alimentazione animale non è più sopportabile. E pensare che in Italia abbiamo la cucina mediterranea che propone da sé tante alternative, e invece siamo sempre più indietro di altri paesi come la Germania. Andremo avanti a fare presidi e l'11 gennaio siamo a Cremona, mentre il 25 gennaio a Milano»*.

Una cinquantina di manifestanti sotto la pioggia battente e un ristretto cordone di carabinieri. Nessuna tensione, né incidenti, a differenza di quanto

era accaduto a Natale di fronte a un centro carni a Parabiago, in provincia di Milano, dove un accenno di tafferuglio si era verificato tra i manifestanti e i dipendenti della struttura.

Roberto Monteriso

Strage di Capodanno, ultimo saluto

Si svolgeranno domani i funerali delle tre vittime e del loro carnefice

di PAOLO PACCO'

COLLEGNO - Un minuto di silenzio in tutte le case, gli uffici e i negozi della città. È l'invito del sindaco Silvana Accossato che domani alle 10,30 nella chiesa di San Massimo parteciperà ai funerali della famiglia Garattini, protagonista di quella che è ormai stata ribattezzata come "la strage di Capodanno". La perdita del lavoro, l'epatite, una depressione incombente potrebbero essere tra i motivi che hanno spinto Daniele Garattini, 57 enne, rappresentante di commercio e disoccupato da ottobre, a uccidere la suocera, la moglie e la figlia, per poi suicidarsi.

La tragedia familiare si è consumata alle 12,30 del 31 dicembre al quinto piano del residence Diorama, palazzina residenziale in corso Francia 216. L'uomo ha sparato alle tre donne con una pistola calibro 7,65 e poi si è ucciso accoltellandosi al cuore. Dall'analisi dei cadaveri e dai rilievi dei carabinieri che sono intervenuti è emerso che non ci sarebbe stata nessuna lite prima dell'esplosione di violenza. L'uomo avrebbe agito all'improvviso, senza motivo, sorprendendo le sue familiari in due stanze diverse.

La prima a morire è stata la suocera, Daria Maccari, 84 anni: dormiva in soggiorno, supina, sul divano. Garattini ha preso la pistola e l'ha centrata in fronte. È morta sul colpo. Poi Garattini è andato in cucina e ha fatto fuoco sulla moglie Letizia Maggio, 54 anni. Anche lei è deceduta subito. E ha infierito quasi contemporaneamente sulla figlia Giulia, 21 anni. La consorte è stata colpita da un solo proiettile, nella parte posteriore del collo. La figlia invece da due o tre colpi, sulla base laterale destra del collo. L'uomo ha quindi preso un coltello da cucina lungo 17 centimetri e si è inflitto sette colpi al torace, seguiti da altri tre, più profondi, al cuore.

Né padre né figlia sono deceduti immediatamente. I sanitari del 118 sono riusciti a portare la ragazza all'ospedale Martini di Torino, ma i soccorsi non sono serviti. È deceduta quasi subito dopo il ricovero. L'uomo invece è riuscito ancora, prima di spirare, in casa, a dire ai carabinieri: *«Li ho uccisi io, perché sono pazzo»*. Era stato proprio lui a dare l'allarme telefonando al 112: *«Venite, ho ucciso tre persone, ho fatto una strage»*. Oltre ai carabinieri e al medico legale è arrivato sul posto il sostituto procuratore Antonio Rinaudo, che ha aperto un'inchiesta. *«Era una famiglia modello»*, è la descrizione emersa dalle prime testimonianze.

Il padre ha riferito agli inquirenti che era cambiato, dall'inizio della nuova terapia. *«Era depresso»* ha detto. Anche il portiere dello stabile e il vicino che abitava nella casa di sopra confermano un lieve cambiamento d'umore. L'uomo era diventato anche più ansioso nei confronti della figlia Giulia. Non gradiva che uscisse con il fidanzato, voleva che rientrasse a casa prima di mezzanotte e che limitasse molto le uscite serali. La madre, conscia del disagio della figlia, le aveva scritto un biglietto proprio per Natale: *«Scusa per papà»*. Si rendeva conto che il malumore del marito stava incidendo sul benessere della ragazza.

I carabinieri continuano a sentire testimoni. Tra i primi a essere ascoltati, il fidanzato di Giulia. Dopo averla chiamata più volte sul cellulare perché voleva organizzare con lei la serata di festa del Capodanno, il ragazzo si è rivolto ai carabinieri che gli hanno spiegato l'accaduto. Nei giorni successivi l'attenzione degli inquirenti si è concentrata sulla cura contro l'epatite C di cui Daniele Garattini soffriva. *«L'interferone alfa utilizzato nella terapia può scatenare come effetti collaterali disturbi dell'umore piuttosto gravi: depressione, ansia, fino a manifestazioni psicotiche* - sottolinea Tommaso Vannucchi, farmacologo e psichiatra, collaboratore di Medicitalia.it - *Buona parte delle persone in cura con l'interferone, se predisposte, manifestano rapidamente questi problemi, al punto da dover in alcuni casi interrompere immediatamente la terapia»*. Per tale motivo, *«Studi che mirano a prevenire questi effetti collaterali prevedono la somministrazione di farmaci antidepressivi insieme all'interferone alfa»*.

L'inchiesta sta ricostruendo gli ultimi mesi, le ultime settimane, fino agli ultimi giorni e minuti della vita di Garattini, ex rappresentante di moda rimasto senza un posto alcuni mesi fa. A partire proprio dal lavoro, per arrivare al clima in casa. Vicini di casa e amici della famiglia Garattini si domandano sconvolti come sia possibile spiegare e accettare una tragedia simile. Che papà Daniele vivesse un momento particolarmente difficile della propria vita lo testimoniano in modo inequivocabile gli ultimi sms inviati da mamma Letizia alla figlia Giulia: *«Ti ringrazio per quello che stai facendo per noi, della comprensione che hai per le condizioni di papà»*. Parole che sono forse segnali del malessere che stava divorando Garattini.

Daniele Garattini

Letizia Maggio

Giulia Garattini

Daria Maccari

SCONCERTO E INCREDULITÀ NEL QUARTIERE

COLLEGNO - *«Lui era un uomo mite, ci vedevamo ogni tanto. È venuto anche a casa mia. Dieci giorni fa ci ha detto che aveva perso il lavoro ed era molto preoccupato. Faceva il rappresentante per la Benetton, ma per via della ristrutturazione dell'azienda era rimasto a casa»*. È il ricordo di Gianni Pesce, amico di famiglia, vicino di casa ed ex assessore ai trasporti. *«La moglie, che conoscevo bene, impiegata alla Lavazza, era molto tesa perché lui si doveva ricostruire una vita. Era una donna che partecipava alla cittadinanza attiva. È lei che ha voluto costruire il giardinetto di fronte a casa. Faceva parte del comitato di quartiere Santa Maria. La suocera viveva con loro. Erano una famiglia normalissima. Impossibile immaginare una cosa del genere»*. Anche perché, nonostante la perdita del lavoro da parte di Garattini, la famiglia non aveva particolari problemi economici. Il padre di famiglia era però recentemente tormentato da problemi di salute. L'epatite non gli dava tregua. Aveva cambiato cura da poco. Molti vicini di casa non si spiegano come sia potuto accadere un fatto del genere. *«Daniele era una bravissima persona, un uomo buono che non ha mai litigato con nessuno»*, spiega un pensionato. E ancora una signora: *«Non abbiamo mai sentito grida da quella casa. Ho incontrato Daniele al supermercato. Stava comperando delle cose per la cena di Capodanno, l'avrebbe festeggiato in casa. Mai avrei pensato che sarebbe finita così»*. Paolo Macagno, assessore ai giovani, aggiunge: *«Giulia aveva partecipato a diverse attività comunali, da Piazza Ragazzabile al corso di animazione. Ora voglio realizzare con i giovani che le erano vicini un'iniziativa che porti il suo nome. Per esempio un progetto di accoglienza per persone che perdono il lavoro»*.

«Mio figlio era depresso e ammalato. Depresso per aver perso il suo lavoro dopo 30 anni di attività. Ha voluto portarsi via l'affetto di tutti i suoi cari»: lo dice Romano Augusto Garattini, pensionato di 80 anni, padre dell'uomo che ha sterminato la famiglia. *«Daniele era un figlio premuroso* - prosegue - *Veniva a trovarci quasi tutte le mattine». «Doveva essere il giorno più bello, avremmo festeggiato insieme. La vita è così breve... Dove sei ora?»*, scrivono le amiche di Giulia su Facebook. *«Ciao Giulia* - esordisce un'altra amica sul social network - *Non ho parole per ciò che è successo, sono rimasta sconvolta. Eri una persona gentile e brava e all'orizzonte stava nascendo una bella amicizia fra noi. Ora sei in un altro posto, dove le cattiverie e le tragedie non ci sono. Riposa in pace»*.

◆ Doppio rogo in farmacia

COLLEGNO - Incendio doloso nella notte di Capodanno in una farmacia di corso Francia 255. Il proprietario è lo stesso della farmacia Parella di via Capelli 67 a Torino, data alle fiamme sempre nella notte, quattro giorni prima. Il rogo è divampato intorno alle 4,30 dopo che qualcuno ha infranto le vetrine del negozio e buttato all'interno liquido incendiario. Stesso modus operandi usato in via Capelli, quando le telecamere avevano immortalato due persone avvicinarsi alla farmacia e sfondare le vetrine. I vigili del fuoco sono intervenuti per domare le fiamme, ma i danni all'interno dell'edificio sembrano ingenti anche se sono ancora da quantificare. Sull'episodio indagano i carabinieri della compagnia di Rivoli. Inevitabile il sospetto che i due attentati siano strettamente collegati e non si esclude quindi l'ipotesi del racket. Nella notte tra il 26 e il 27 dicembre alla farmacia Parella di via Capello 67 il rogo era divampato poco prima delle 3. I vigili del fuoco, intervenuti anche con il supporto del nucleo Nbcr per via delle sostanze contenute nella farmacia, avevano domato le fiamme prima che l'incendio potesse creare problemi anche agli appartamenti ai piani superiori.

Gli inquirenti hanno acquisito le immagini riprese dalle telecamere di sorveglianza. Secondo una prima ricostruzione due persone avrebbero infranto la vetrina della farmacia e avrebbero quindi appiccato il fuoco. Non si conoscono per ora le cause del gesto: i titolari della farmacia avevano già in quella prima occasione assicurato ai militari di non aver ricevuto minacce e per questo non si escludeva che l'incendio potesse essere la conseguenza di un tentativo di scasso andato male. Il secondo episodio a pochi giorni di distanza ha però indirizzato su altre piste il lavoro degli investigatori.

◆ Diamo un nome al futuro

COLLEGNO - Domani alle 10 nella sala delle Tessitrici di corso Francia 269 si svolgerà l'incontro "questioni Primarie, diamo un nome al futuro". Parteciperanno l'onorevole Silvia Fregolent, parlamentare Pd, Giuseppe Catizone, sindaco di Nichelino, Davide Ricca, coordinatore di Adesso! Torino e Ateniesi e Marcello Mazzù, della segreteria provinciale del Pd.

◆ Imu ancora indefinita

GRUGLIASCO - L'anno nuovo non ha ancora portato certezze sull'Imu: eventuali conteggi saranno quindi effettuati a partire da lunedì. Intanto però è già certo che per importi inferiori a 12 euro per ogni contribuente la mini Imu non è dovuta, e che per pagare ci sarà tempo fino al 15 marzo in Posta o in banca. Se il pagamento sarà confermato, il Comune istituirà in servizio di conteggio allo sportello alla città, in piazza 66 Martiri, o all'ufficio tributi di piazza Matteotti, e sarà anche possibile sfruttare l'applicazione presente su www.comune.grugliasco.to.it. Informazioni all'ufficio tributi il lunedì, il giovedì e il venerdì dalle 8,30 alle 12 e il martedì dalle 8,30 alle 17.30, 011 4013534, 011 4013536, 011 4013538 o tributi@comune.grugliasco.to.it.

◆ Mostra sui lager nazisti

GRUGLIASCO - Sarà inaugurata lunedì nel municipio la mostra sui campi di sterminio allestita in vista del giorno della Memoria e assemblata grazie alle ricerche di Sergio Coalova, sopravvissuto dopo la deportazione a Mauthausen. La mostra è visitabile fino al 31 gennaio dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 18 e il sabato dalle 8,30 alle 12,30. Per visite guidate occorre prenotare: 333/ 3491283 o 011/ 4013260.

Sant'Agostino trova 15 comuni gemelli per far partire la ricostruzione

15 COMUNI ne adottano uno. Più sfortunato perché terremotato. È quanto è successo nell'ambito dell'iniziativa dell'Anci che tramite un apposito comitato intercomunale coordinato dal Patto territoriale zona ovest ha organizzato una raccolta di fondi per dar vita al progetto di costruzione di un asilo nido comunale, denominato "Un nido per Sant'Agostino". Nonostante il periodo di grave crisi associazioni, Pro loco, enti pubblici, consiglieri e amministratori comunali, aziende, scuole, organizzazioni di varia natura e cittadini si sono mobilitati e con un grande impegno e una grande partecipazione e hanno raccolto in poco più di 15 mesi 123584,34 euro. Sant'Agostino è un comune di 7mila abitanti in provincia di Ferrara, e la sua frazione San Carlo è andata completamente distrutta dal terremoto che ha colpito l'Emilia nel maggio del 2012.

Ad "adotta un comune terremotato" hanno aderito Buttigliera, Condove, Druento, Giaveno, Givoletto, Nole Canavese, Rivalta, Rivoli, Rosta, Rubiana, Sangano, San Gillio, Sestriere, Trana e Villarbasse. Lo scorso 23 novembre una folta delegazione composta da primi cittadini e assessori è andata in visita nei territori colpiti dal sisma del 2012, per la presentazione del progetto del nuovo asilo nido e per consegnare una prima consistente quota dei fondi raccolti sino a quel momento, 120690,96 euro. In quell'occasione Franco Dessì, sindaco di Rivoli, aveva parlato di filo diretto che era andato oltre le singole municipalità: *«Le amministrazioni si sono attivate in prima persona, ma è soprattutto attraverso l'instancabile attivismo di associazioni e singoli cittadini che abbiamo potuto raccogliere una somma così importante. All'interno delle scuole è nata l'iniziativa "un mattone per Sant'Agostino", sono stati venduti mattoncini per bambini per vederli trasformati in contributi per le nuove strutture per l'infanzia. È una cosa estremamente positiva quella di stabilire, dopo l'emergenza, un contatto diretto per verificare che i fondi raccolti si traducano in progetti concreti, come in questo, con la posa della prima pietra fissata nei primi mesi del 2014»*.

Carabinieri e vigili in azione durante le feste natalizie

COLLEGNO - Aveva un tasso alcolemico quattro volte superiore al limite di legge e la polizia muncipale lo ha intercettato durante i servizi mirati al controllo del territorio e volti a prevenire e reprimere lo scarico abusivo di rifiuti. Si aggirava nella serata dell'antivigilia dell'Epifania con fare circospetto in strada della Berlia a bordo di un autocarro. Così alle 20 alcuni agenti lo hanno fermato e controllato. M.R., 50enne residente a Torino, si trovava in palese stato di ebbrezza. Sottoposto ai controlli di rito con le apparecchiature in dotazione, la polizia municipale ha riscontrato un tasso alcolemico superiore a 2,00 g/l, quattro volte superiore il limite massimo di legge. L'uomo è stato deferito all'autorità giudiziaria con l'immediato ritiro della patente e il sequestro del veicolo. Per lui è prevista una multa da 1500 a 6mila euro e l'arresto da sei mesi a un anno, con sospensione della patente da due a quattro anni.

Nei giorni che hanno preceduto le festività natalizie un'operazione congiunta tra la polizia municipale e i carabinieri di Collegno ha permesso invece di bloccare un tentativo di furto in appartamento in una palazzina di via Condove, in zona Leumann. Nel periodo delle feste aumentano infatti i tentativi di furto nelle case e nell'ambito di un maggiore controllo da parte delle forze dell'ordine è stato possibile fermare quattro donne di etnia rom che avevano cercato di entrare in un appartamento. Il tutto è cominciato da una segnalazione di alcuni cittadini insospettiti dalla presenza di alcune donne nel condominio. Così il rapido intervento di due pattuglie dei vigili e una dei carabinieri ha permesso di intercettare alle 11,30 un veicolo privo di targa che stava fuggendo su corso Francia. A bordo c'erano quattro donne di 20, 21, 26 e 36 anni ospiti del campo nomadi di strada della Berlia. Le donne, fiutato il pericolo, non erano riuscite a portare a termine il furto, ma a bordo della vettura, che oltre alla targa mancava anche dell'assicurazione, i militari hanno trovato e sequestrato parecchio materiale utile per effrazioni, oltre che rilevare la guida senza patente della conducente. L'intervento di vigili e carabinieri ha messo in allarme il quartetto di aspiranti ladre da appartamento, che sono anche accusate di tentato furto. Il comandante dei vigili collegnesi Giacomo Sturniolo: *«Nonostante il periodo di festa abbiamo intensificato i controlli per prevenire i furti»*.